

A Suzzara il Teatro delle Albe Un polittico in 7 quadri: Bonifica, un mare di cemento

Un lavoro di grande suggestione

Spettacolo di grande suggestione quello che il Teatro delle Albe ha presentato a Suzzara nell'ambito della rassegna «Teatro d'Autunno». La compagnia ravennate, conosciuta al pubblico mantovano anche per la sua recente partecipazione alla rassegna «Scritture del teatro» organizzata dall'Amministrazione provinciale di Mantova, ha messo in scena «Bonifica», polittico in 7 quadri scritto e diretto da Marco Martinelli. È la storia di una madre e di un figlio, in una Romagna sul finire del Millennio sospesa fra una singolare idea del progresso e la fedeltà alla tradizione ma, come avverte Gianni Celati, «l'ascolto di una tradizione è l'ascolto di una follia». La storia di una terra sanguigna e sentimentale, con un'etica sacra del lavoro e della solidarietà ma con un fondo di follia che la rende «arteriosa». Arterio, figlio di Daura, vuole salvare il mare inquinato, un mare che «di notte respira pesante, come una bestia che muore» e «sembra il vomito di un gigante». Come i suoi antenati bonificarono la propria terra dalle paludi malariche con le loro acque infette e i loro miasmi mortali, così lui, novello cavaliere in lotta contro il drago, vuole «coprire il mare con un coperchio di cemento armato, seppellire quell'acqua

sporca e malsana. Una bonifica totale e definitiva che passerà alla storia». La madre, legata alle origini e alla tradizione, si oppone. Nei sogni del figlio, essa è l'incarnazione del drago che deve essere sconfitto.

Una favola moderna con radici antiche, il rovesciamento del mito, la parabola distruttiva che si conclude, ineluttabilmente con l'estremo rito sacrificale. C'è un disegno che si compie, anche se il bene e il male non sono così distinti come ci era sembrato all'inizio, anche se la ragione diventa folle e la follia mostra la sua ragione.

Splendida interpretazione di Ermanna Montanari, con quella voce che sale dalla terra e taglia come una falce. Daura pensa e parla mescolando dialetto e italiano. «Io sono così - dice - a me le parole vengono giù pesanti, ma non credo sia una malattia». Eccezionale Luigi Dadina, un Arterio aggressivo, lucido nel delirio e pieno della sua presenza. Avremmo voluto che più gente vedesse «Bonifica», perché il Teatro delle Albe è fra quelle compagnie che trae la propria ricerca artistica dal dolore e dalla tragedia e la restituisce al pubblico rinnovata di una straordinaria forza espressiva e di un sentimento etico che sentiamo necessario.

MARINA CAFFAGNI